

le peccata. Monarchici e repubblicani soffocarono la nascente libertà d'Italia, gli uni collo stravolere, gli altri col malvolere.

Io scrissi che la rivoluzione civile dovea precedere o accompagnare la politica; ma io *tantiracillus homo*, ho appena luogo a fiatare dove Gioberti e compagni, molto anfanando, facevano il mondo capace, che bisognava andare a ma'passi, e recitavano a Carlo Alberto un panegirico, il cui sugo si risolveva in questo complimento, assai confortevole per vero. — V. M. non è che un re provvisorio. Io lo voleva, confesso, qualche cosa di meglio, e gli nuoce non averlo voluto egli ancora, presidente ereditario della repubblica italiana sotto la protezione del pontefice, il quale sarebbe succeduto alla sua discendenza diretta e maschile *temporibus illis*.

Stetti zitto perchè mi parve delitto sillabare in tanta attività di fatti e di parole, e perchè *mea culpa, mea maxima culpa*, tratto tratto ho creduto si parlasse da vero e si facesse da senno; sicchè io mi era quasi riconciliato colle conciliazioni e lasciato svanire di mente il *refugium peccatorum*. Unità d'Italia a qualunque prezzo, e che importa a che prezzo per ora. In ciò si aqueta facilmente uomo che molto ama e spera molto, ma,

Oh insensate menti de' mortali!

Quanti son difettosi sillogismi, *ec.*

I veri credenti sono condannati a illudersi e deludersi almeno dieci volte al giorno, io fra gli altri.

Siamo al punto in cui credo dover parlare, anzi ripetere il già detto.

Italiani! La rivoluzione politica dee cominciare colla civile. Queste parole hanno bisogno di commento breve ma chiaro. Eccolo. Abbasso i re buoni e cattivi; se buoni raccomandateli ai biografi, se cattivi al diavolo. *Unicuique suum*, institui Giustiniano imperatore e re.

La guerra politica e civile si possono sostener ora meglio che in principio. Io ne sono persuaso, e s'egli è la verità ne debbono essere persuasi tutti, perchè nè io ho intelletto così sopraffino da vedere quello che gli altri non veggono, nè questa è verità così superlativa, che non sia visibile e palpabile anche a cervelli più diminutivi. Abbiamo il furore della vendetta e l'entusiasmo della disperazione. In questi quattro mesi abbiamo imparato a conoscere un poco i nostri diritti e doveri. Abbiamo imparato che i popoli, come i soldati, hanno una tattica loro particolare, e quella dei popoli essere più efficace che quella dei soldati. Abbiamo generali per le nostre guerre come Austria per le sue. Finalmente, e questo è che più rileva, noi ci siamo spogliati di parecchie affezioni, di parecchie illusioni, di parecchie superstizioni. Al mio paese corre un proverbio che di certe genti e di certe cose dice: Tutta zuppa e paa bagnato.

Italiani! preme piuttosto considerar bene un fatto e persuaderci di un altro.

Che mali vi ha risparmiato affrettare la guerra politica e differir la civile? Che mali ci potrebbe aggiungere il far ora ambedue? Che cosa abbiamo più da perdere? Consideratelo bene.

Italiani! Tutte le nazioni cominciarono a farsi libere innanzi che indipendenti o non furono indipendenti nè libere. Guardate Ugheria, Grecia